



---

*Commissione per l'occupazione e gli affari sociali*

---

**2015/2038(INI)**

21.3.2016

## **PARERE**

della commissione per l'occupazione e gli affari sociali

destinato alla commissione per il commercio internazionale

sull'attuazione delle raccomandazioni 2010 del Parlamento sulle norme sociali e ambientali, i diritti umani e la responsabilità delle imprese (2015/2038(INI))

Relatore per parere: Tiziana Beghin

PA\_NonLeg

## SUGGERIMENTI

La commissione per l'occupazione e gli affari sociali invita la commissione per il commercio internazionale, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. chiede che il rispetto delle otto norme fondamentali sul lavoro e delle quattro convenzioni prioritarie per i paesi industrializzati dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), nonché delle pertinenti norme dell'UE, sia incluso in tutti gli accordi commerciali bilaterali e multilaterali dell'UE mediante una clausola sociale e che tali norme siano attuate; ritiene necessario prevedere incentivi per incoraggiare le aziende ad assumere impegni in materia di responsabilità sociale di impresa (RSI) e ad adottare misure proattive atte a individuare e prevenire eventuali violazioni dei diritti umani o ambientali nonché i casi di corruzione ed evasione fiscale, anche a livello di controllate e catene di approvvigionamento; sottolinea l'importanza del rispetto delle norme minime obbligatorie del lavoro nei paesi terzi e, pertanto, chiede alla Commissione di prevedere meccanismi di controllo in collaborazione con le parti sociali; sottolinea la necessità di garantire non solo la ratifica delle norme, ma anche la loro effettiva attuazione, che richiede un volume adeguato di personale negli ispettorati del lavoro in linea con le raccomandazioni dell'OIL;
2. ricorda che la dichiarazione tripartita dell'OIL sui principi relativi alle multinazionali e alla politica sociale, l'agenda dell'OIL per un lavoro dignitoso e gli elementi relativi al lavoro degli orientamenti dell'OCSE per le imprese multinazionali sono testi fondamentali in materia di responsabilità sociale delle imprese, e sottolinea che la direzione generale della Commissione europea per l'occupazione (DG Occupazione) deve continuare a svolgere un ruolo di primo piano nel coordinamento congiunto della politica dell'UE in materia di RSI;
3. invita la Commissione a dare seguito alla strategia rinnovata dell'UE per il periodo 2011-2014 nel campo della RSI, tenendo in debita considerazione l'eventualità di avviare una consultazione pubblica;
4. ricorda l'interazione delle norme sociali e ambientali, dei diritti umani, dei diritti del lavoro e della politica di sviluppo nelle relazioni esterne dell'UE e il ruolo importante che l'UE deve svolgere nel promuovere tali diritti e norme, segnatamente nella politica commerciale esterna e nei pertinenti accordi;
5. sottolinea che la RSI ha una lunga tradizione europea e che le imprese socialmente responsabili continuano a tutt'oggi a dare l'esempio;
6. sottolinea che, oltre al suo impatto a livello globale, la RSI ha un impatto a livello locale e regionale, che deve essere riconosciuto e promosso;
7. ritiene che la politica fiscale di un'azienda debba essere considerata parte integrante della RSI e che, pertanto, le strategie di elusione fiscale o di sfruttamento di paradisi fiscali siano incompatibili con un comportamento socialmente responsabile;
8. invita a sostenere la partecipazione dell'OIL alle attività dell'Organizzazione mondiale del

commercio (OMC), accordando all'OIL lo status di osservatore e il diritto di parola alle conferenze ministeriali dell'OMC; ritiene che l'OIL debba essere coinvolta anche nei negoziati relativi agli accordi commerciali bilaterali e multilaterali; invita a tenere debitamente conto della RSI nella politica commerciale a livello multilaterale, all'interno dei consessi internazionali che favoriscono la RSI, in particolare l'OCSE e l'OIL, nonché nell'ambito dell'OMC;

9. ritiene che una collaborazione più intensa a livello multilaterale promuoverà il conseguimento di un autentico coordinamento tra le organizzazioni internazionali, che, ad esempio, consentirà all'OIL di elaborare relazioni di esperti indipendenti, in modo tale che nelle attività dell'OMC si tenga debitamente conto delle disposizioni in materia di lavoro e di lavoro dignitoso, onde evitare di mettere a repentaglio lo sviluppo sociale;
10. invita a rafforzare il capitolo sullo sviluppo sostenibile negli accordi bilaterali e multilaterali, mediante l'introduzione di un meccanismo di controllo e segnalazione aperto alle parti sociali, e a istituire meccanismi di responsabilità nel caso di mancata osservanza; ritiene che tale procedura dovrebbe avere conseguenze nel caso in cui si registrino violazioni delle norme sullo sviluppo sostenibile o di determinate disposizioni e norme in materia di lavoro;
11. chiede che, nei prossimi accordi commerciali dell'UE con i paesi terzi, la sicurezza e la salute sul lavoro assumano un ruolo di maggiore importanza come parte del programma sul lavoro dignitoso; sollecita il supporto tecnico dell'UE per l'attuazione di tali disposizioni, in modo tale che esse non costituiscano un ostacolo agli scambi;
12. ritiene che sia essenziale attuare più efficacemente gli orientamenti delle Nazioni Unite sulle imprese e i diritti umani, onde sostenere le norme fondamentali del lavoro, sociali e ambientali nei luoghi di lavoro;
13. sottolinea la necessità che la RSI comprenda nuovi ambiti quali l'organizzazione del lavoro, le pari opportunità e l'inclusione sociale, le misure antidiscriminatorie e lo sviluppo dell'istruzione e dell'apprendimento permanenti; sottolinea che la RSI deve riguardare, per esempio, la qualità del lavoro, il salario equo, le prospettive di carriera e la promozione di progetti innovativi in modo da sostenere la transizione a un'economia sostenibile;
14. ritiene necessario promuovere le politiche sociali, ambientali e dei diritti umani attraverso le varie attività dell'UE, anche grazie agli accordi bilaterali; rileva, inoltre, che nessuna politica dell'UE dovrebbe ostacolare le politiche attuate dagli Stati parte degli accordi bilaterali in materia di sviluppo sostenibile e rispetto dei diritti e delle libertà individuali sanciti dalla Carta europea dei diritti dell'uomo; invita quindi la Commissione ad adoperarsi affinché, prima dei negoziati, siano svolte valutazioni dell'impatto sociale, ambientale, economico e sui diritti umani e, a posteriori, siano realizzati un monitoraggio e una valutazione sistematici; rammenta che le clausole di sospensione vigenti negli accordi bilaterali devono essere attivate nei casi in cui siano rilevate gravi violazioni degli obiettivi e/o delle norme sociali, ambientali e dei diritti umani concordati;
15. invita la Commissione a rispettare e promuovere, in tutti gli accordi di libero scambio negoziati con paesi terzi, norme sociali elevate conformi all'agenda dell'OIL per un lavoro dignitoso, che stabilisce obiettivi essenziali per garantire ambienti di lavoro dignitosi,

stabili e pacifici ed evidenzia l'importanza del coinvolgimento delle parti sociali nella promozione dell'agenda stessa, onde promuovere più efficacemente un'occupazione di qualità e posti di lavoro dignitosi, ottenere il riconoscimento e il rispetto dei diritti dei lavoratori, ampliare la protezione sociale e promuovere il dialogo sociale; invita inoltre le imprese dell'UE a rispettare tali obiettivi fondamentali sia all'interno dell'Unione sia nelle relazioni con gli attori non appartenenti all'UE;

16. sottolinea che la strategia europea "Commercio per tutti" prevede che l'Unione europea "rafforzi le iniziative di responsabilità sociale delle imprese" ed evidenzia che ciò deve comportare nuove azioni a livello dell'UE, compresa l'adozione di un nuovo piano d'azione dell'UE in materia di RSI fino al 2020, come pure di un meccanismo in tutti i nuovi accordi commerciali che non sia un semplice riferimento alla RSI, alle attività economiche e ai diritti umani, ma introduca un sistema di monitoraggio e di attuazione in ciascun caso;
17. invita la Commissione ad impegnarsi proattivamente e in modo costruttivo con l'OCSE e l'OIL per sviluppare un approccio globale per il miglioramento delle condizioni di lavoro nel settore dell'abbigliamento;
18. invita la Commissione, in sede di negoziazione di nuovi accordi commerciali, ad esempio quelli con l'Australia e la Nuova Zelanda, a stabilire nuove norme a livello bilaterale volte a garantire accordi commerciali democratici, trasparenti ed equi, che possano essere considerati pietre miliari in una nuova strategia commerciale globale;
19. riconosce che il dialogo sociale europeo offre alle parti sociali un'opportunità completa per affrontare le questioni relative alla RSI e incoraggia la negoziazione di nuovi accordi quadro in settori specifici per portare avanti il conseguimento degli obiettivi in materia di RSI;
20. sottolinea che, al momento di aggiudicare gli appalti pubblici, le istituzioni dell'UE valutano in via prioritaria l'impegno comprovato e documentato delle imprese per quanto concerne il comportamento sostenibile ed etico e sollecita le autorità aggiudicatrici a utilizzare tali criteri conformemente alle direttive in materia di appalti;
21. sottolinea che la RSI può svolgere un ruolo importante nel garantire norme sostenibili dal punto di vista ambientale, sociale ed economico in materia di crescita e lavoro, come pure nell'evitare la corruzione all'interno dell'UE e in tutto il mondo, specialmente quando prevede norme adeguate sulla trasparenza e meccanismi affidabili di rendicontabilità; suggerisce una maggiore responsabilizzazione delle imprese in questo senso; esorta la Commissione ad adottare una nuova strategia sulla RSI che preveda requisiti informativi e di conformità più rigorosi, garantendo un'attuazione più efficace dei principi guida dell'ONU sulle imprese e i diritti umani, ed esorta gli Stati membri a sostenere la promozione della RSI negli accordi commerciali;
22. continua a sollecitare la Commissione affinché vieti ogni tipo di importazione di beni e servizi nell'UE per i quali si ricorra a forme moderne di schiavitù o lavoro forzato, soprattutto a danno di gruppi vulnerabili, o siano violati diritti umani fondamentali;
23. invita la Commissione a fornire un sostegno costruttivo agli imprenditori che si impegnano sul fronte della RSI e a promuovere partenariati sostenibili in materia di RSI a

livello mondiale, ad esempio attraverso un'intermediazione attiva, e ad adottare misure esecutive per coordinare tale attività;

24. invita la Commissione a creare incentivi e promuovere l'assunzione della RSI, che deve integrare le norme in materia di lavoro e ambiente, senza mai sostituirle;
25. accoglie con favore il ruolo della DG Occupazione e della Commissione nel convocare il gruppo ad alto livello degli Stati membri sulla responsabilità sociale delle imprese e invita a intensificare il dialogo e la cooperazione tra le istituzioni dell'UE e gli Stati membri per promuovere la strategia dell'UE in materia di responsabilità sociale delle imprese;
26. plaude vivamente agli elementi relativi al lavoro presenti nei requisiti di comunicazione sull'impatto sociale delle grandi imprese inclusi nella direttiva sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario<sup>1</sup>; invita gli Stati membri a recepire la direttiva in modo rapido ed efficace; invita tutte le società quotate dell'UE e i loro azionisti a conformarsi allo spirito della direttiva, al fine di perseguire un'economia più sostenibile e più equa sotto il profilo sociale;
27. prende atto della crescente attenzione dedicata alla promozione delle buone pratiche occupazionali nelle catene di approvvigionamento globali dopo il crollo delle fabbriche del Rana Plaza, dell'introduzione del progetto di legge francese in materia di "dovere di diligenza" e della dichiarazione del Presidente Juncker in occasione del vertice del G7 a favore di "un'azione urgente" per migliorare la responsabilità nelle catene di approvvigionamento globali;
28. ricorda che l'UE continua a non riuscire ad affrontare il divario in materia di giustizia rispetto alle disposizioni dei principi guida dell'ONU sulle imprese e i diritti umani, per quanto riguarda "l'accesso a mezzi di ricorso" nei casi estremi di stragi di lavoratori come nella tragedia di Bhopal; invita a proporre disposizioni volte ad attribuire la competenza ai tribunali europei nei casi in cui siano insufficienti i mezzi di ricorso disponibili nei paesi terzi interessati;
29. invita la Commissione, in particolare la direzione generale Giustizia, ad avanzare proposte volte a favorire l'accesso alla giustizia nei tribunali dell'UE per i casi più estremi ed eclatanti di violazione dei diritti umani o dei lavoratori da parte di società con sede in Europa ovvero delle controllate, dei subappaltatori o dei partner commerciali delle stesse, come raccomandato dal rappresentante speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite per le imprese e i diritti umani;

---

<sup>1</sup> Direttiva 2014/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, recante modifica della direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni

**ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE  
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

<b>Approvazione</b>	16.3.2016
<b>Esito della votazione finale</b>	+:               47 -:               4 0:                1
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	Laura Agea, Guillaume Balas, Tiziana Beghin, Brando Benifei, Vilija Blinkevičiūtė, Enrique Calvet Chambon, David Casa, Ole Christensen, Jane Collins, Martina Dlabajová, Lampros Fountoulis, Elena Gentile, Thomas Händel, Rina Ronja Kari, Jan Keller,  Ádám Kósa, Agnieszka Kozłowska-Rajewicz, Jean Lambert, Jérôme Lavrilleux, Jeroen Lenaers, Verónica Lope Fontagné, Javi López, Morten Løkkegaard, Dominique Martin, Anthea McIntyre, Joëlle Mélin, Elisabeth Morin-Chartier, Emilian Pavel, João Pimenta Lopes, Georgi Pirinski, Marek Plura, Terry Reintke, Sofia Ribeiro, Maria João Rodrigues, Claude Rolin, Anne Sander, Sven Schulze, Siôn Simon, Jutta Steinruck, Romana Tomc, Yana Toom, Ulrike Trebesius, Jana Žitňanská
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Maria Arena, Georges Bach, Heinz K. Becker, Lynn Boylan, Karima Delli, Paloma López Bermejo, António Marinho e Pinto, Edouard Martin, Ivo Vajgl